



Foto Lapresse

Folla di curiosi accalcati fuori dal rifugio dove è stato catturato il boss dei Casalesi

to), amministratore dell'ammiraglia della dinastia di Casal di Principe, l'Aversana Petroli, si adoperava per «dare una mano» a Di Caterino, senza però riuscirci. Cosentino, «referente nazionale dei casalesi», secondo il racconto del pentito Salvatore Caterino («I fratelli Russo - racconta - mi spiegavano che era importante per il clan avere un proprio uomo nel Parlamento nazionale»).

IL PDL E LA ZONA GRIGIA

Luigi Cesaro, coinvolto nell'affaire del "Principe" e indagato da luglio di concorso esterno in associazione camorristica in relazione ad una maxi speculazione edilizia dei Casalesi nel comune casertano di Lusciano. Mario Santocchio, testa di ponte tra un istituto di credito e imprenditori collusi. Gli amministratori di centro-destra del Comune di Casal di Principe, espressione diretta dell'accordo tra Cosentino e i clan. E Alberico Gambino, già sindaco di Pagani, braccio destro di Cirielli, attualmente agli arresti domiciliari per una storia simile a quella del centro commerciale fantasma di Madonna di Briano, in cui sono entrate le famiglie camorristiche dell'Agro nocerino sarnese. L'altro coordinatore del Pdl regionale, Mario Landolfi, imputato di corruzione aggravata dal metodo camorristico. E poi: Alfonso Papa, Mauro Milanese. Un'intera classe dirigente sotto accusa, la storia recente della Campania come storia criminale. ♦

Giunta al voto prima di Natale Alfano imbarazzato

Il caso dell'ex sottosegretario campano, come la bufera giudiziaria in Calabria, mette in difficoltà il segretario Pdl che voleva ripartire dal «partito degli onesti»

Il caso

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Da che parte si deve cominciare per coniugare «il partito degli onesti» promesso dal segretario Alfano con la strage di arresti, richieste di arresto e indagini di stampo mafioso capitate nelle ultime settimane tra capo e collo sul Pdl calabrese (l'arresto del potentissimo consigliere regionale Franco Morelli, uomo ombra del governatore Scopelitti) e campano (richiesta di arresto per Cosentino, indagato Cesaro)?

Il segretario Alfano è impegnato a Marsiglia al congresso del Ppe e ufficialmente fa finta di nulla. La questio-

ne Cosentino non è all'ordine del giorno. «Una finzione che gli riesce male però - racconta un giovane delegato pidiellino - perchè il problema della rifondazione etica nel è urgentissimo».

Il dilemma, perchè questo è, lacera il Pdl già lacerato da correnti, ripensamenti post-dimissioni di Berlusconi, imbarazzi sul decreto "salva Italia" e progetti di rinnovamento e rifondazione. Non solo: rischia anche di pesare, e non poco, sulla tenuta della inedita maggioranza a tre - Pdl-Pd e terzo Polo - che sostiene il governo Monti. Perchè questa stessa maggioranza è chiamata entro Natale a dare un voto nella Giunta delle autorizzazioni sulla richiesta di arresto per l'ex sottosegretario Nicola Cosentino coordinatore del pdl campano per l'accusa di aver favorito la camorra e il clan dei casalesi. Ed entro gennaio dovrà dare

la sua risposta l'aula di Montecitorio. La logica, e l'esperienza di quello che è successo finora, lascia immaginare che il Pdl sarà lasciato solo nella difesa di Cosentino e rischia quindi di essere sconfitto in aula dalla somma di voti di Pd, Idv, Terzo Polo e diaspora del Pdl. Non solo: il voto su Cosentino rischia anche di spaccare il Terzo Polo se è vero come è vero che Fli dirà sì all'arresto e l'Udc sarà attraversata da mal di pancia e umori neri. Un guaio non da poco e sicuramente non previsto lungo la strada stretta del governo Monti. Andiamo con ordine.

Il presidente della Giunta Pierluigi Castagnetti ha fissato una tabella di marcia serrata - quattro sedute prima della pausa - e prevede che «entro il 21 dicembre la Giunta avrà espresso il suo orientamento». Il caso ha già un relatore, l'onorevole avvocato Maurizio Paniz, capogruppo pdl, la cui audacia nel sostenere la verosimiglianza di «Ruby nipote di Mubarak» non è stata inferiore a quella che servirà nel respingere la seconda richiesta di arresto per Cosentino per fatti di camorra in quel di Casal di Principe. Martedì Paniz farà la sua relazione e il giorno stesso, al più tardi mercoledì, sarà sentito Cosentino convinto di «poter spiegare tutto». Idv e Fli hanno già fatto sapere che diranno sì all'arresto. La Lega potrebbe tornare manettara dopo gli anni del vincolo berlusconiano. «Il Pdl difenderà Cosentino come ha sempre difeso tutti» ammette un deputato campano «anche se molti non sono d'accordo. Non più almeno».

Per il Pd dovrebbe valere il sì all'arresto di due anni fa, quando poi l'aula salvò Cosentino. Al momento, però, la linea è: «Dobbiamo prima leggere le carte». Insomma, un bel guaio. Che non potrà restare congelato più di tanto.

Soprattutto per il segretario Alfano che ha fatto del motto "il partito degli onesti a prescindere da Berlusconi che è un perseguitato" il marchio della ripartenza del Pdl. Non solo, Alfano non può ignorare che i 308 voti che hanno segnato sul tabellone elettronico dell'aula del Parlamento la fine di Berlusconi, nascono anche e soprattutto dal malessere nella parte sana del partito. Quella non collusa e senza precedenti. Sono stati i calabresi, in quei giorni, a dire basta all'ex premier, Pittelli, la Ida D'Ippolito, Francesco Nucara, Santo Versace e altri che non hanno tagliato il cordone ma avevano avvisato il Cavaliere «c'è troppo marcio in Calabria». E che fanno il paio con gli altri, campani, che l'hanno avvisato: «Troppo marcio in Campania». ♦